



Club Alpino Italiano

Lo "Zaino"



NOTIZIARIO DELLA CRLSA
ANNO 2 N° 2
GENNAIO 2000

Commissione Regionale Lombardia Scuole
di Alpinismo

Editoriale

Siamo quindi decollati, il primo numero dello 'Zaino' è stato distribuito. Naturalmente, come qualsiasi cosa nuova in questo mondo compresi noi umani, necessita di crescere, di imparare, di migliorare. Come vi dicevo nel primo numero, è necessario l'aiuto di tutti quanti per far crescere il nostro notiziario e ancora una volta ribadisco quanto importanti siano i vostri consigli e le vostre impressioni. Vi ricordo che qualsiasi commento, critica o suggerimento potrà essere spedito via Fax alla CRLSA C/O CAI Carate B. (0362-992364) in via cartacea. È possibile anche spedire il tutto via E-Mail indirizzando la posta elettronica a cai.crlsa@libero.it. Sarà comunque possibile usare la posta tradizionale spedendo presso la sede della CRLSA.

Dopo questa breve introduzione, passiamo al contenuto di questo numero. Non poteva chiaramente mancare il nostro grande rendez-vous dell'anno; il convegno 1999 a Valmadrera. Infatti, all'interno leggerete una relazione sull'andamento dello stesso, con gli interventi e i commenti della giornata. Al termine della relazione, troverete l'intervento (in forma integrale) di Massimo Leoni, che molto significativamente coglie nel segno l'argomento trattato. Per continuare il percorso tecnico intrapreso nel primo numero con le imbracature e l'incordamento, su questo numero il discorso continua affrontando l'argomento dell'assicurazione ed autoassicurazione. Non poteva mancare anche la voce autorevole della CLMT che questa volta ci parla dell'usura della corda causata dai discensori. Sempre per la CLMT, troverete il risultato di un questionario spedito alle scuole di alpinismo lombarde, sulle necessità di documentazione tecniche, da parte delle stesse. Da questo numero troveremo anche uno spazio dedicato al lavoro della CRLSA-SRL con attività in corso e progetti. Un altro spazio è dedicato alle attività delle nostre scuole e corsi.

Sicuri di aver coperto buona parte degli argomenti più interessanti, aspettiamo vostri commenti e suggerimenti a riguardo. Ci preme comunque sottolineare che la validità di questo strumento è data dalla sua capillare diffusione presso tutti gli istruttori. Ci affidiamo ai direttori delle Scuole, affinché questo avvenga, e da loro ci aspettiamo che stimolino gli istruttori a partecipare attivamente a questo nostro progetto.

La redazione

"Valmadrera 1999: Convegno degli istruttori lombardi"

Il 13 Novembre 1999, si è svolto il tradizionale convegno degli istruttori lombardi. Meta di quest'anno è stata la cittadina di Valmadrera. Ci ha ospitato la scuola di alpinismo Piacco della locale sezione CAI. Il paesaggio caratteristico della zona prealpina e la giornata limpida e fresca hanno fatto da catalizzatore per un proficuo ed interessante convegno che vedeva al centro delle argomentazioni la figura dell'istruttore di alpinismo nel prossimo futuro con il concetto di specializzazione. L'affluenza degli istruttori ha permesso l'approfondimento dell'argomento e una prima scrematura delle opinioni degli istruttori lombardi. Ha fatto da contorno alla giornata, la oramai sempre presente KONG-BONAI TI che con l'aiuto di Roby Chiappa ha presentato le novità del settore. Il comune da parte sua ha messo a disposizione una sala che seppure di notevole capienza, si è riempita con i circa 200 partecipanti al convegno. Dopo un'intensa mattinata, il gruppo degli allievi della locale scuola di cuochi, ci ha allietata la meritata pausa di mezzogiorno con un ricco e decisamente ottimo pranzo. Il ritorno alla sala convegni, dopo una piccola passeggiata tra le vie di Valmadrera, riscaldati da un sole decisamente tiepido, ci rivede al lavoro tirando le conclusioni della giornata. È con dispiacere che al termine ci si saluta tra colleghi, anche perché questa è una delle poche occasioni in cui ci si trova tranquillamente seduti ad un tavolo a parlare del più e del meno. Ma come tutte le cose belle, anche questa giornata ora fa parte del passato. Speriamo che tutto ciò che è emerso possa essere utile per migliorare e far crescere le nostre scuole di alpinismo. Un grazie doveroso a tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita di questa manifestazione e appuntamento per la prossima volta nel 2000.

Colombo Antonio
Presidente CRLSA

Convegno 1999 degli istruttori di alpinismo lombardi a Valmadrera (relazione)

Il convegno annuale si svolge quest'anno a Valmadrera, ai piedi del conosciuto gruppo delle Grigne. Già dal primo mattino, la fresca temperatura e il cielo terso da nuvole promettono una classica giornata invernale, mitigata dal sole. E' con questo auspicio che cominciamo il nostro convegno.

La sala riunioni si riempie poco alla volta di persone che s'incontrano, si salutano e si raccontano le proprie avventure alpinistiche. Il convegno prende il via verso le 9:30 e si preannuncia di sicuro interesse, visto l'argomento che fa da perno alla giornata. Il programma prevede il classico saluto ai convenuti da parte delle autorità presenti. Dopo una breve introduzione di Magistris Gianbattista, presidente del CAI di Valmadrera, è la volta del sindaco Rusconi Antonio che porge il benvenuto a tutti i presenti, augurando un buon proseguimento della giornata. Prima di dare inizio agli interventi programmati, prende la parola Braghini Danilo della scuola di Brescia, per ricordare un amico, Ravasio GianPaolo, che nel 1999 ha perso la vita durante una salita alpinistica. Braghini era con lui quel giorno e lo ricorda attraversando alcuni momenti importanti della sua vita ed intensa attività all'interno della scuola stessa.

Aprè il dibattito l'intervento di Bosso Luciano, attuale presidente della CNSASA. Obiettivo del nuovo presidente è quello di ascoltare l'opinione degli istruttori sull'argomento per una nuova figura di istruttore. Tra le sue opinioni emerge che il nostro corpo istruttori, deve necessariamente essere sempre in movimento per poter crescere e migliorarsi e con queste affermazioni conclude che il titolo di INA o IA non può essere un traguardo ma semplicemente l'inizio di un'attività dinamica e sempre in miglioramento. La qualità, le conoscenze degli istruttori devono essere sempre aggiornate e devono coprire tutti i campi che gravitano attorno all'alpinismo. Da questo se ne deduce una figura di Istruttore in grado di rispondere ad ogni richiesta da parte degli utenti-allievi. Sulla base di queste conclusioni, fa presente che la nuova CNSASA, formata in gran parte da nuove persone, è aperta a qualsiasi idea innovativa. Dopo Bosso, interviene il past-president Zocchi Rino. Argomento del suo intervento è centrato sulla figura dell'istruttore del CAI all'interno della struttura UIAA. Nel suo discorso fa presente quanto attualmente accade nel campo alpinistico, dove l'alpinismo si suddivide in molte attività inerenti la montagna ma ognuna di queste rappresenta una vera e propria specialità. Per collegarsi al tema della giornata informa che l'UIAA, su richiesta della precedente commissione, riconosce ufficialmente gli istruttori del CAI. Questo determina alcune conseguenze, tra cui emergono l'adeguamento a programmi il più possibile vicino a quelli internazionali e la "internazionalizzazione" dei nostri titoli che a tutti gli effetti saranno validi in tutti i paesi tutelati dall'UIAA.

Conclusione di questo intervento è comunque la necessità di migliorare la preparazione degli istruttori in tutti i termini, dal punto di vista di qualità e aggiornamento degli stessi. Il terzo ed ultimo intervento programmato è tenuto da Cinelli Emanuele, attuale direttore della scuola di Brescia. Cinelli fa un'analisi sul futuro dell'insegnamento dell'alpinismo ed attraverso alcune considerazioni sul significato della parola insegnare, ci porta ad una serie di domande sul vero obiettivo delle scuole di alpinismo e conclude con l'osservazione dell'andamento delle scuole di alpinismo che vive una diminuzione di frequentazione rispetto ad altre realtà tipo lo sci-alpinismo o al di fuori della montagna, l'immersione. Inizia quindi il dibattito che vede, Leoni Massimo rompere il ghiaccio con un'importante riflessione che vuole essere in contrasto con il concetto della specializzazione. Ho ritenuto interessante pubblicare il testo completo, che potrete vedere all'interno dello «Lo Zaino», questo perché nella sua vena «poetica» traspare evidente la conseguenza di quello che porterebbe la specializzazione in qualsiasi campo essa avvenga. Nella specializzazione si perderebbero i veri valori che ci legano alla montagna ed al mondo delle scuole di alpinismo. Un breve intervento di Magistris pone l'accento sugli onerosi impegni che coinvolgono l'istruttore sia per l'aspetto di impegno personale che per quello economico e si augura di poter trovare un'alternativa che cerchi di risolvere queste problematiche. Lo stesso Magistris propone in modo provocatorio, la figura di un istruttore che diventi IAINA in seguito alla propria attività all'interno delle scuole. Il successivo intervento viene fatto da Gaffuri Stefano che ribadisce il concetto della prevenzione e preparazione per indirizzare eventuali decisioni che portino cambiamenti all'attuale struttura degli istruttori. Fantini Angelo ci ricorda che un eventuale specializzazione porterebbe ad un puro ma asettico tecnicismo dove l'istruttore perderebbe la sua individualità e dove l'allievo con queste complete istruzioni non avrebbe più la possibilità di scoprire qualcosa per conto proprio, spegnendo in lui ogni attività di ricerca. Leopardi Ambrogio rinforza il concetto che l'istruttore nazionale di alpinismo deve essere una figura che rappresenta l'alpinismo in generale e quindi non deve diventare lo specialista per le diverse attività in montagna. Propone che vengano fatti degli aggiornamenti per gli istruttori, affinché possano essere preparati su tutte le evoluzioni delle nuove tecniche, rimanendo comunque una figura generale rappresentativa nelle scuole di alpinismo. Suggestisce di migliorare l'aspetto culturale degli istruttori, considerando che gli allievi che si presentano ai nostri corsi risultano essere più istruiti ed esigenti rispetto a quelli degli anni passati. Sepati Gualtiero si riallaccia al precedente intervento di Fantini, dove si chiede di non esasperare il nozionismo e il tecnicismo delle cose. Tra l'altro ripercorrendo le diverse attività svolte dalle commissioni con finalità di aggiornamento verso gli istruttori ribadisce che viene comunque svolto un buon lavoro tecnico. Conclude augurandosi che l'istruttore pur essendo tecnico possa comunque mantenere quella parte di umanità che si addice alla nostra passione per la montagna. Landreani evidenzia che volendo specializzare gli istruttori significa aumentare ancora il carico di impegni degli istruttori stessi distogliendoli dall'attività primaria di frequentazione della montagna, la quale deve comunque essere la materia primaria su cui devono basare la loro esperienza. Piuttosto, suggerisce, facciamo ulteriori aggiornamenti o addirittura verifiche per assicurarci che la qualità dell'istruttore sia sempre espressa al meglio. Rossi Gianpietro si chiede se non si stia parlando di crisi di identità. Il suo parere è che oggi, tutti gli istruttori svolgono la loro attività senza problemi particolari e se esistono crisi di identità potrebbero forse essere a livelli più alti. Canuti Rolando esordisce facendo presente che non è ancora ben chiaro l'argomento di cui si sta trattando; questo è dovuto al fatto che il progetto della specializzazione è ancora a livello embrionale ed è quindi difficile poter prendere anche un'eventuale posizione. Canuti più che di specializzazione dell'istruttore parla di formazione. Nella posizione di vicepresidente della CNSASA tranquillizza gli istruttori, precisando che prima di applicare qualsiasi variazione più o meno strutturale, sarà cura della commissione nazionale stessa, far partecipi tutti gli organismi periferici affinché possano esprimere i loro pareri. È sua opinione quella di responsabilizzare maggiormente gli organismi periferici dando delle linee guida da seguire. Viene anche sollevata la necessità di alcune sezioni CAI, che non hanno scuole di alpinismo, di effettuare dei corsi o addirittura che vorrebbero partire con questi corsi per poter poi creare una scuola. Sulla falsariga di questo argomento, esistono scuole che non possono essere più attive a causa della mancanza di un INA. Per questo, Canuti suggerisce il concetto del vicariato. Riallacciandosi al manuale edito dal CAI sulla didattica, si auspica di poter approfondire l'argomento con le scuole. Bertolaccini Mario ricorda l'importanza di discutere questi argomenti per poter poi prendere parte alle decisioni finali comunque demandate agli organi superiori da noi eletti. L'Università della Montagna è un altro degli argomenti toccati dal suo intervento. Gli istruttori devono avere una formazione e una cultura di base uguale per tutti con le eventuali specializzazioni per chi ne volesse. Dopo questa prima serie di interventi, Bosso procede con alcune risposte. Prima fra tutte è la precisazione che la proposta di cui si sta parlando, è semplicemente un'idea su cui discutere ed inoltre quando si parla di specializzazione deve essere intesa come formazione. Il presidente annuncia che uno degli obiettivi della CNSASA sarà anche il rifacimento ed aggiornamento del cosiddetto «libretto rosso».

Zocchi interviene per precisare che comunque le decisioni finali vengono prese dal consiglio centrale e per poter raggiungere un'eventuale autonomia potrebbe essere necessaria la costituzione di una sezione distaccata degli istruttori. Magistris si augura che possa essere il convegno di Valmadrera, il trampolino di lancio per l'idea di una sezione di istruttori di alpinismo e che coinvolgendo anche gli altri convegni si possa pervenire ad una proposta da farsi verso il CAI centrale. Rossi Michele fa presente che la sezione degli istruttori potrebbe snaturare la vera identità delle scuole di alpinismo che nascono e vivono in una sezione CAI e che quindi in questo modo si venga a sminuire i valori delle scuole stesse. Croci Gianmauro ribadisce che già attualmente gli istruttori sono comunque preparati in modo specifico, lo dimostra l'andamento dei corsi IA e INA che sono diventati più selettivi e tecnici rispetto a quelli di una decina di anni fa. Tessari Franco puntualizza che gli istruttori delle scuole sono volontari ma che devono lavorare con impegno professionale e passione. Ballabio Gigi è contrario alla costituzione di una sezione distaccata degli istruttori di alpinismo. Bosso procede quindi alla chiusura del convegno ricordando che la CNSASA e i suoi componenti, sono persone come tutte le altre e che è intenzione della stessa, di collaborare con i diversi convegni e insieme decidere del futuro delle scuole del CAI. Al termine del convegno, la relazione di Colombo Antonio, attuale presidente della CRLSA. Vengono elencate le attività effettuate nel 1999 dalla commissione e prima di salutare tutti i convenuti, vengono distribuiti i libretti a tutti i nuovi 27 istruttori che hanno brillantemente superato il 13° corso per istruttori di alpinismo lombardi.

La Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo

[2100 ODI SSEA di un Corso di Alpinismo N° 1023 - Uscita Monte Pallotta](#)

Istruttore **A** di escursionismo mi accompagna sul sentiero

Istruttore **M** di media montagna mi porta sino alla base del ghiacciaio

Istruttore **I** di ghiaccio mi fa salire lungo il ghiacciaio

Istruttore **C** di arrampicata su roccia mi fa salire il pilastro

Istruttore **O** di alta montagna mi accompagna sulla cuspide della montagna

Tutti questi istruttori insieme formano la parola **AMICO**, peccato che però siano così tanti.

Rimpiango molto le parole di mio nonno che mi diceva: "Ai miei tempi nel 1999, quando ero stato allievo a un corso di alpinismo, l'istruttore era uno solo ed era un **AMICO** che ti accompagnava per tutta la montagna, dal sentiero al ghiaccio, alla roccia."

Ma la cosa più strana è che aveva un nome strambo, si chiamava INA.

Che bello deve essere stato avere avuto un AMICO INA

Sinceramente penso che un INA debba essere come un ARCOBALENO, dove ogni colore significa un'esperienza diversa avuta in montagna in tutte le stagioni e su ogni terreno, un AMICO il quale ti fa conoscere, della montagna, il lato tecnico, ma soprattutto il lato UMANO per poter vivere con altre persone questo MONDO MERAVIGLIOSO. Dopo un temporale alzo gli occhi al cielo e dico: "Va che bell'ARCOBALENO" di sicuro non mi soffermo a dire: "Va che bel giallo, quel blu, il rosso, il lilla, il verde".

ARCOBALENO è una parola che identifica un'unica entità, così deve essere per la parola INA.

Leoni Massimo

INA

Quale usura della corda nelle discese in doppia?.

Con riferimento a certe notizie tecniche emerse durante un aggiornamento d'alpinismo, vale la pena riprendendole, di specificare a che punto sono attualmente le conoscenze in merito all'usura delle corde provocata dai discensori durante la discesa in doppia.

Le indicazioni alle quali si fa riferimento assegnavano al discensore OTTO il demerito di usurare notevolmente le corde sostenendo che "...dopo una sola doppia si ha la riduzione del 40% delle proprietà meccaniche della corda; una corda che ha tenuto, da nuova, dieci cadute, dopo dieci doppie con l'otto si è rotta alla prima caduta...".

I dati in merito all'usura della corda durante la doppia ci vengono da un lavoro effettuato dalla Commissione Veneta Materiali e Tecniche che ha messo a confronto, con lo stesso tipo di corda (una singola), l'usura impressa dall'OTTO e dal ROBOT (discesa in doppia di un alpinista di 80 Kg).

L'usura maggiore si ottiene con l'utilizzo dell'OTTO. In questo caso la riduzione che si misura dopo 49 passaggi di doppia abbassa il numero di cadute al Doderò da 15 a 10 pari quindi al mantenimento di circa il 65% delle proprietà iniziali (dati approssimati).

A confronto il ROBOT, con 49 passaggi sullo stesso tipo di corda, abbassa il valore di 15 cadute iniziali al Doderò a 14 lasciando alla corda quindi il 93% delle sue proprietà (dati approssimati).

Le prove ad oggi effettuate sono in ogni modo solo indicative ed un quadro più preciso merita altro lavoro.

Per nostra fortuna i dati non sono così allarmanti ma l'aspetto dell'usura meccanica impressa dai discensori rimane comunque un fatto importante che va considerato attentamente insieme a tutto ciò che concorre ad invecchiare la corda.

Sappiamo tutti che non è solo il discensore che usura le corde ed altri aspetti importanti vanno considerati; ad esempio, se si esprime correttamente la sicurezza della corda in numero di cadute trattenute al Doderò, le corde così dette alleggerite che da nuove dichiarano un numero di cadute poco superiori a 5, a parità d'utilizzo invecchiano prima di quelle più pesanti che da nuove possono vantare valori elevati.

Ad ogni utilizzatore quindi la propria scelta purché consapevole.

Garbi Gilberto

Guastalli Elio (Presidente CLMT)

"Risultati questionario CLMT"

Tempo fa venne spedito a tutte le scuole lombarde, un questionario che aveva l'obiettivo di ottenere una fotografia delle esigenze maturate all'interno delle Scuole di Alpinismo; il risultato è stato positivo e le risposte coprono circa il 50% delle scuole fornendo un'ottima panoramica di indicazioni suggerite. Il questionario era stato suddiviso in due parti:

- La prima ove veniva richiesto d'indicare la << **forma** >> di collaborazione più idonea tra CLMT e le varie scuole.
- La seconda ove si richiedeva d'indicare il livello di conoscenza, evidenziando, tra gli argomenti indicati, quali fossero i più conosciuti e quali da approfondire.

Di seguito un riassunto delle indicazioni pervenute, per quanto concerne le Scuole di Alpinismo.

Questionari inviati	= 38
Risposte	= 17

Primo questionario:

?? Richiesta di produzione dispense sui materiali	= 76%
?? Richiesta di audiovisivi	= 94%
?? Prove dimostrative sui materiali /attrezzature	= 47%
?? Osservazioni sull'utilizzo improprio dei materiali	= 53%
?? Schede di aggiornamento	= 53%
?? Incontri di aggiornamento	= 53%

Secondo questionario:

In ordine di importanza data dalle scuole

1. Assicurazione dinamica dei Freni
2. Norme
3. Imbracature
4. Infissi da palestra
5. Materiali da ghiaccio
6. Corde
7. Chiodi,friend
8. Attrezzature da ferrata
9. Preparati
10. Cordini, fettucce
11. Moschettoni

La CLMT ha direttamente spedito questo materiale a tutte le scuole lombarde.

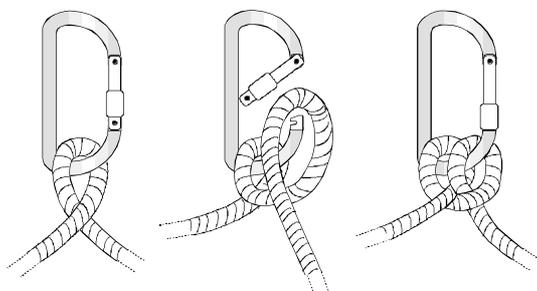
Guastalli Elio
Presidente CLMT

Assicurazione ed autoassicurazione

In questo secondo numero parleremo di assicurazioni e autoassicurazioni in arrampicata su roccia.

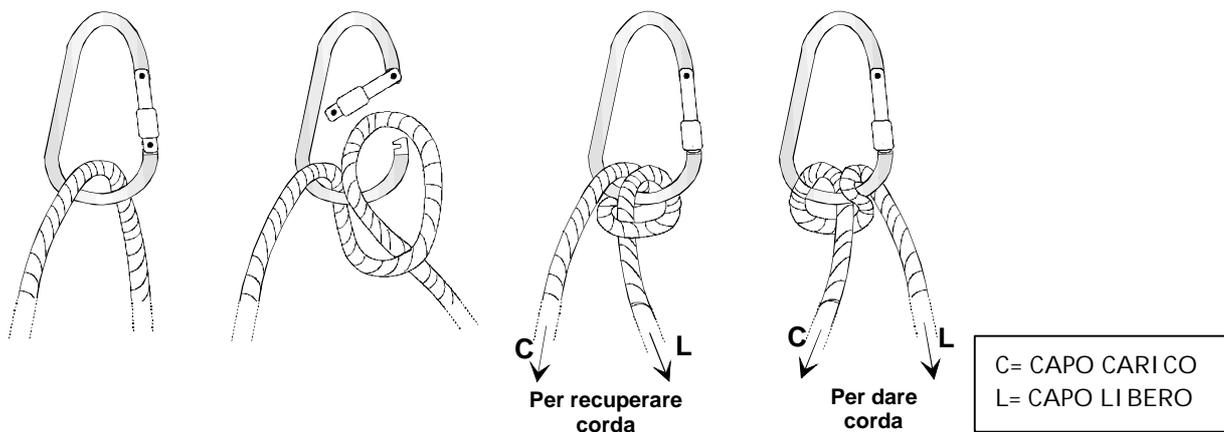
Per **autoassicurazione** s'intende la possibilità di assicurarsi, mediante la corda di cordata, ad un punto fisso con il nodo "barcaiolo". Di facile esecuzione, anche con una sola mano, consente una regolazione della distanza dell'assicurato dal punto fisso d'ancoraggio.

Non utilizzare per altre applicazioni, in quanto è un nodo che tende a strozzarsi e, quindi, autotranciante.



Per **assicurazione** s'intende la capacità di assicurare il compagno di cordata tramite il "freno mezzo barcaiolo". Deve essere il freno a trattenere la caduta ed assorbire (dissipare) l'energia sviluppata durante il volo.

Si può usare anche per frenare una calata. Come il barcaiolo, è di facile esecuzione con una sola mano. Va costruito correttamente, vale a dire con il ramo di corda sollecitato dalla parte del moschettone dove non c'è la leva d'apertura.



Di conseguenza nel momento in cui incominceremo ad arrampicare dobbiamo essere in grado di creare un punto di sosta. La sosta è il punto di assicurazione alla fine di un tiro di arrampicata. La sosta a terra si può creare sull'imbracatura: assicurazione ventrale.

Le sue caratteristiche devono essere:

- 1) sicura al 100%.
- 2) multidirezionale: il carico applicato al suo vertice deve sollecitare gli ancoraggi fissi, in egual misura, in qualsiasi direzione venga direzionato.
- 3) semplice da montare e smontare con l'impiego di minor materiale possibile.
- 4) il punto più debole deve essere la corda di cordata. A cosa servono gli ancoraggi a prova di bomba se poi li si collega con cordini di diametro "piccolo"?
- 5) allestire le soste, nel limite del possibile, in luoghi comodi nell'eventualità di dover svolgere manovre di autosoccorso o calate in doppia.

Per attrezzare una sosta di quale materiale ho bisogno?

Per la sua costruzione utilizzeremo moschettoni con la chiusura di sicurezza (ghiera) normali per il collegamento dei punti fissi (spit, chiodi, golfari, friends, dadi, ancoraggi naturali) con carico minimo testato di 2200 Kg (2.2 KN). Quando ci assicureremo, mediante moschettone ai punti fissi, la leva di apertura deve essere posizionata in basso e verso l'esterno della parete, per evitare l'apertura accidentale e facilitare l'inserimento della corda.

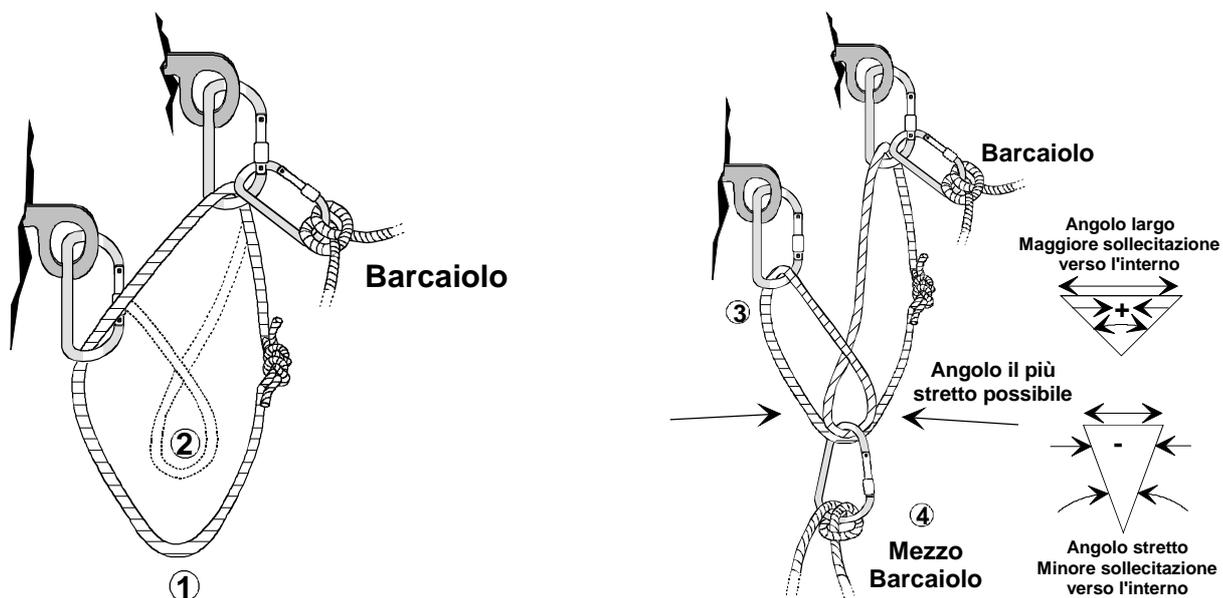
Il cordino di collegamento deve essere di diametro adeguato, 8 o 9 mm, con una lunghezza tale da poter ottenere un angolo (generato dai bracci di cordino che provengono dai punti fissi e terminano nel vertice) il più stretto possibile. Evitare l'utilizzo di fettucce per il pericoloso effetto spigolo.

Per la nostra autoassicurazione utilizzeremo un moschettone a ghiera con base larga (barcaiolo), da inserire in uno dei punti fissi, mentre con lo stesso tipo di moschettone posto al vertice della sosta (mezzo barcaiolo), assicureremo il nostro compagno.

Come già accennato, nella sosta, si deve ottenere una suddivisione ottimale dei carichi, perciò la costruiremo sfruttando due o più punti fissi che potrebbero essere gli ipotetici vertici di uno o più triangoli rovesciati sollecitati dalle forze sviluppate.

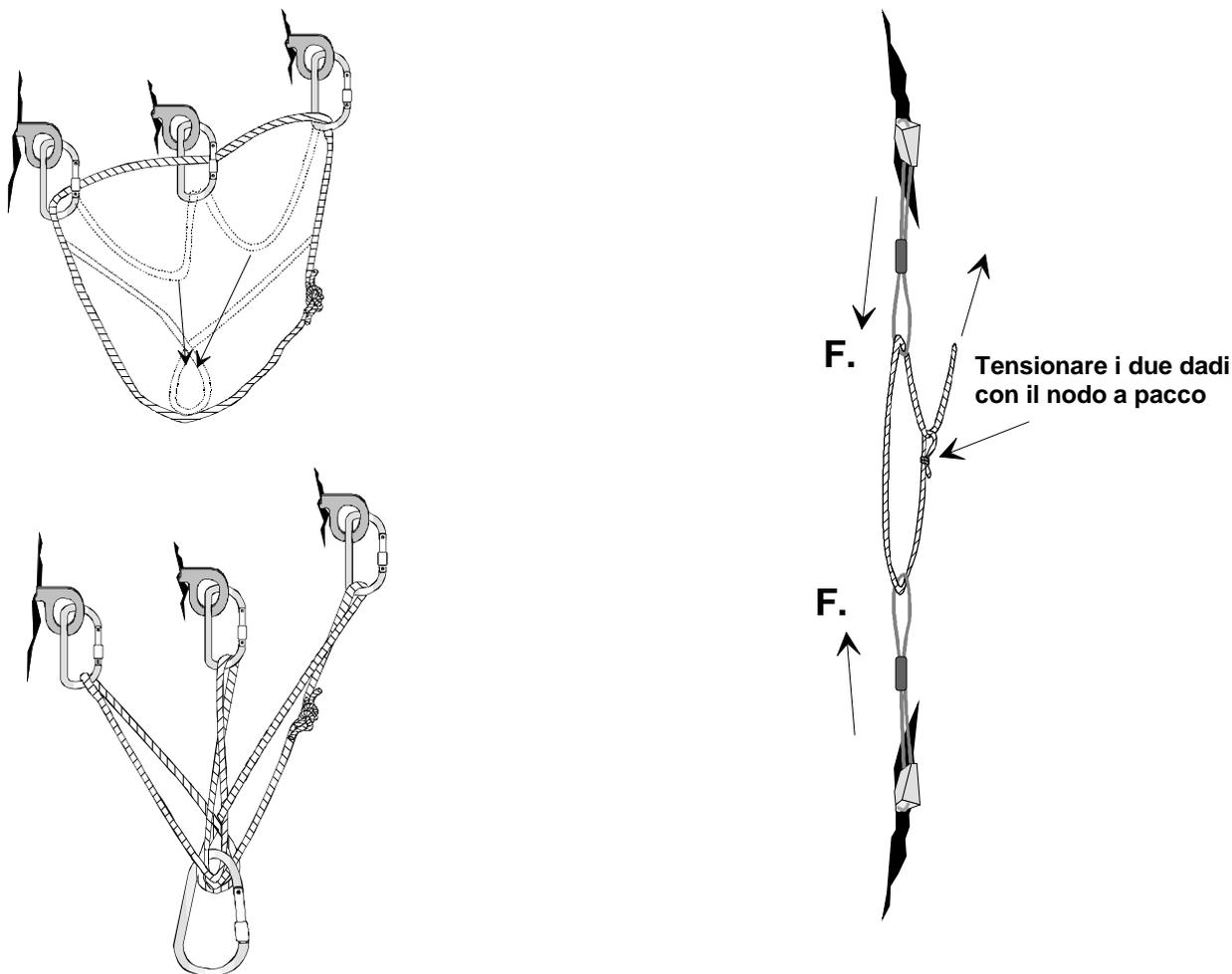
Con due punti fissi:

- 1) collochiamo due moschettoni di sicurezza e in uno di questi, un moschettone base larga con ghiera dove ci autoassicureremo (in serie).
- 2) passiamo un cordino singolo attraverso i due moschettoni di sicurezza in modo da ottenere un anello.
- 3) poniamo il nodo di giunzione del cordino sul ramo più corto o contro il chiodo.
- 4) prendiamo la parte superiore dell'anello e portiamola verso il basso costruendo un'asola: facciamo passare un moschettone a base larga avendo cura di far entrare anche la parte interna dell'anello di cordino.

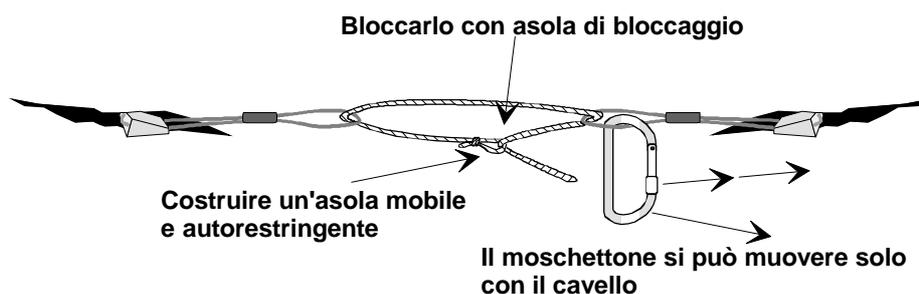


Con tre punti fissi:

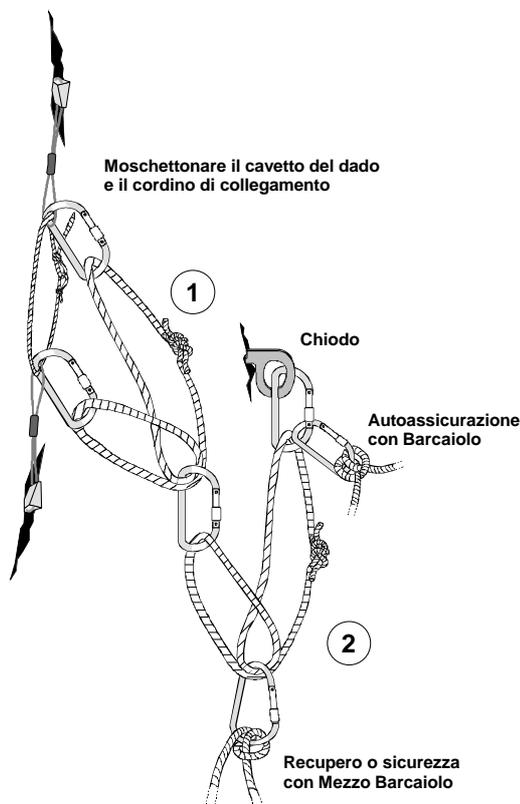
- 1) si collegano tramite cordino abbastanza lungo per diminuire il più possibile l'angolo al vertice della sosta
- 2) costruiamo un'asola utilizzando la parte inferiore dell'anello di cordino inserito nei moschettoni ai punti fissi
- 3) inseriamo un moschettone base larga nell'asola ottenuta e facciamo entrare nello stesso anche i due rami di cordino che sono tra il punto fisso centrale e quelli esterni.



Come punto fisso s'intendono spit, chiodi, clessidre. Un friend o un dado non costituiscono un punto fisso. Comunque è possibile creare un punto fisso utilizzando questo tipo di protezioni mobili creando due forze contrapposte: fra due friends, fra due dadi, fra un friend e un dado. Collegarli con un cordino chiudendo l'anello con un nodo a pacco, metterli in tensione, e in questo modo abbiamo creato il primo punto fisso, che va collegato al secondo punto fisso. Non si devono fare soste utilizzando esclusivamente due protezioni veloci. Si moschettona il cavetto del dado e il cordino per evitare che in un ribaltamento della sosta il moschettone sia mobile (il moschettone scorre solo nel cavetto).

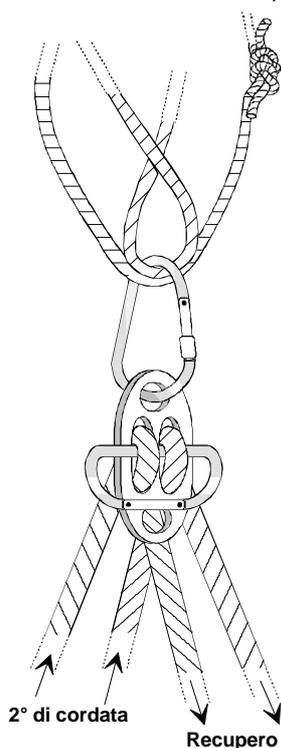


- 1) si collegano i due moschettoni con cordino, utilizzando il metodo dei due punti fissi con moschettone al vertice
- 2) si collega quest'ultimo moschettone con quelli negli altri punti fissi utilizzando i metodi già visti, e nel moschettone base larga al vertice, si assicura il compagno
- 3) il nostro moschettone di autoassicurazione verrà posizionato nel punto fisso più sicuro.



Per i **secondi di cordata** si può usare la placchetta, che è efficacissima, in quanto, in caso di volo del secondo, blocca automaticamente la corda senza l'intervento diretto di chi assicura.

Non va mai utilizzata per assicurare il primo di cordata perché non dinamica (unica eccezione, con nota a seguire, è l'assicurazione ventrale a terra).



Va detto per inciso che, possibilmente, non si deve utilizzare un freno statico (gri-gri, src, abs, ecc.) per l'assicurazione del primo di cordata:

hanno sì il vantaggio di bloccare istantaneamente la caduta, ma sviluppano carichi elevati sull'ultimo rinvio e sul compagno in sosta, provocando anche il sollevamento di quest'ultimo con il rischio di subire traumi contro la parete.

Con i freni dinamici, suddetti problemi, sono molto più limitati, ma richiedono la partecipazione attiva di chi assicura.

Concludendo, autoassicurarsi sempre, stare vicino alla parete e leggermente spostati a lato rispetto al primo rinvio, quindi mai lontani dalla parete e in verticale al primo rinvio.

Per ulteriori approfondimenti sull'argomento trattato si rimanda ai testi specifici (Tecnica Roccia e di prossima pubblicazione Tecnica Ghiaccio) editi dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo

Croci GianMauro Direttore SRL

"Comunicazioni"

In questo spazio vi terremo informati sulle comunicazioni che ci pervengono dagli OTC e che riguardano le nostre scuole e gli organici delle stesse. Inoltre inseriremo consigli e regole su come effettuare richieste di Nulla Osta, su quali sono i regolamenti e tutto quanto concerne l'aspetto per una buona gestione delle scuole di alpinismo.

- ?? La CNSASA comunica che nell'anno 2000 si terrà il corso di aggiornamento obbligatorio per Istruttori nazionali (INA-INSA-IAL). L'aggiornamento è previsto per tutti gli istruttori nazionali ad esclusione di quelli facenti parte delle Scuole Centrali, delle Scuole Regionali e degli istruttori di nuova nomina (INA 98-INSA 99 - IAL 98). Saranno organizzate 7 sessioni della durata di un week-end; ogni istruttore potrà accedere ad una sessione prevista all'interno dell'area del proprio OTP. Nel caso in cui l'istruttore non possa partecipare alla sessione prevista del proprio OTP, potrà accedere alle sessioni degli altri OTP e comunque l'aggiornamento si concluderà entro la fine dell'anno 2000. Per quanto riguarda la nostra area, le uscite previste sono il 11-12 marzo e per il 21-22 ottobre.
- ?? La CLMT (Commissione Lombarda Materiali e Tecniche) ha sede c/o CAI Pavia V. Colesino, 16 27100 Pavia ed il fax è 0382-460450. È in atto un progetto tra la CLMT e la CRLSA per attrezzare alcune palestre con "celle di carico", che permetterebbero di provare e verificare con questi strumenti le condizioni di lavoro delle attrezzature alpinistiche.
- ?? Per il prossimo convegno 2000 si è proposta la Scuola di Alpinismo "Val Ticino" che ha sede legale presso il CAI di Abbiategrasso.
- ?? È in fase di lavorazione da parte della CNSASA, un libretto con la storia della Commissione Nazionale. Questo lavoro è basato su due direttrici: la Storia vera e propria, dalle origini ad oggi e alcune Finestre che evidenzieranno dettagli e particolari.
- ?? Sono pervenute alla CRLSA le richieste di nulla osta per i seguenti corsi del 2000:

A1 – CAI Malnate, CAI Lodi, G. Romanelli, S. Gnaccarini, R. Cabiati, S. Saglio,

AR1 - Alta Brianza, L. Pelliccioli, A. Parravicini, S. Saglio

ARG1 - CAI Corsico, Colibrì

AG2 - SEM Milano, Paterno, L. Pelliccioli

- ?? Non sono ancora pervenute le relazioni di fine corso del 1998, 1999. Vi chiediamo di provvedere al più presto. Di seguito la lista delle scuole di cui mancano le relazioni: F. Berti (A1), CAI Breno (AG2 del 98), CAI Lovere (AG2), Colibrì (ARG1 del 98), Edelweiss (AR1), Grignani (AG1, AR1, A1), Predaglio (AR1), Padana (A1, AR1), Ragni (A1), Minazzi (ARG1), Val Ticino (A1), Valle dell'Adda (A1), Valleseriana (AG1 del 98). Per queste relazioni di fine corso, si prega vivamente le scuole interessate di far pervenire i documenti mancanti. Nel caso fossero già stati spediti, si chiede di prendere contatto direttamente con il presidente di commissione Colombo Antonio oppure rispedire il tutto all'indirizzo della CRLSA.

"Suggerimenti e informazioni"

- ?? Per le richieste di nulla osta, è necessario spedire l'originale, accompagnato da una copia. Infatti l'originale sarà rispedito alla scuola debitamente firmato, mentre la copia rimarrà negli archivi della CRLSA. Al termine del corso, l'originale debitamente compilato dovrà essere rispedito alla CRLSA.
- ?? È possibile spedire le richieste o qualsiasi altro documento direttamente a:
CRLSA c/o CAI Carate B. Via Cusani, 2 (Torre Civica) 20048 Carate Brianza (MI) oppure direttamente al presidente di commissione:
Colombo Antonio Via Volontari del Sangue, 8 20035 Lissone (MI).
- ?? Per il FAX usare : CRLSA c/o CAI Carate 0362-992364.
- ?? Per contatti telefonici diretti : Colombo Antonio 039-2456875 (ore serali)
039-6004067 (ore ufficio)

"CRLSA-SRL e dintorni"

Iniziando da questo numero dedichiamo un piccolo spazio al lavoro che la CRLSA elabora mese per mese. In questo modo, sarà visibile a tutti voi, una panoramica dei nostri programmi e potrà anche stimolare eventuali vostri interventi. "CRLSA-SRL e dintorni" è il nome di questa piccola rubrica.

- ?? Come avrete già letto nell'editoriale dello 'Zaino', abbiamo attivato una E-Mail. Questa è un primo esperimento che ci introduce nel mondo dell'informatica. Si tratta per ora di una E-Mail provvisoria in attesa di consolidarla con un nostro diretto sito. Su questo sito cercheremo di pubblicare tutto ciò che è inerente alle nostre scuole di Alpinismo. Scriveteci i vostri commenti e soprattutto fateci capire con le vostre E-Mail, quanti sono le scuole e gli istruttori già attrezzati con questo nuovo mezzo.
- ?? Altro argomento discusso in CRLSA è la preparazione di alcuni incontri didattici con le scuole lombarde. Il filo conduttore potrebbe essere "Medicina, alimentazione, preparazione atletica". La serie di incontri, dovrebbe iniziare nell'autunno 2000.
- ?? Poco prima di Natale 1999, la SRL si è riunita per impostare il corso IA 2000. Al momento si è stabilito che il corso avrà inizio il mese di settembre 2000 con una selezione sul campo. Sarete tenuti informati su quello che verrà programmato.
- ?? Ricominceremo ad incontrare le Scuole Lombarde per poter discutere insieme le problematiche, i programmi e le esigenze. Se sentite le necessità di incontrarci al più presto, contattateci.

PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA CRLSA

REDAZIONE LUZZI M. RICCI D. LEONI M. COLOMBO A

COLLABORATORI: CROCI G. BERGAMASCHI L. GUASTALLI E.

MATERIALE INFORMATIVO DA SPEDIRE A:

FAX CRLSA C/O CAI CARATE 0362992364

E-MAIL CAI.CRLSA@LIBERO.IT

RICCI DEMETRIO
VIA S QUASI MODO 5/A
24030 VALTRIGHE DI MAPELLO
(BG)